

IL TESTO POETICO

DIFFERENZE TRA TESTO POETICO E TESTO NARRATIVO

LA FIORITURA

"Scrissi una poesia
tutta di primavera,
piccoletta, leggera,
vibrante d'armonia.

Quando l'ebbi finita
sorrisi e la stracciai.
di quella carta sai
feci una gran fiorita.

I pezzetti minuti
bianchi, cadder nell'orto
e non so che sconforto
ebbi per quei rifiuti.

poi risi: ogni pezzetto
di carta era stellina,
fior di melo, pruina,
caduti a mio dispetto.

Tornai alla mia lieta
scrivania, rondinotto.
Sentii dire lì sotto:
"Lassù ci sta un poeta"

Marino Moretti

DAL FIORE ALLA PIANTA - LA FIORITURA

Non molti anni or sono, specialmente dai più piccini, veniva cantata una simpatica filastrocca che voleva sottolineare l'importanza del fiore fino all'ottenimento del legno necessario per la fabbricazione di un tavolo: "per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare il legno ci vuole l'albero, per fare l'albero ci vuole il seme, per fare il seme ci vuole il frutto, per fare il frutto ci vuole il fiore...per fare un tavolo ci vuole un fiore".

Anche per noi, amanti delle piante succulente, delle quali apprezziamo forme, colori e stile di vita, i fiori rappresentano un elemento di grandissima importanza. Infatti, il momento della fioritura delle nostre piante non solo costituisce un'emozione straordinaria ma ci riempie anche di gioia e, perchè no, di orgoglio e soddisfazione in quanto è la dimostrazione che siamo riusciti, magari dopo anni di attenzioni e di paziente attesa, a portare a termine un'avventura, spesso ardua e impegnativa, iniziata con l'acquisto di una piantina o la nascita di un minuscolo semenzale.

Ma oltre a essere importante per le sensazioni che è in grado di regalarci, la fioritura ci permette di realizzare un'altra grande aspirazione di vero amatore, quella di riuscire a riprodurre e a moltiplicare per seme le nostre piante.

Per poter ottenere dei frutti e, quindi, dei semi dalle nostre piante, è generalmente necessario poter disporre di almeno due (meglio se di più) esemplari della stessa specie (sottospecie o varietà) in "forza da fiore" e che appartengano a "cloni" diversi (che siano, cioè, nati da semi diversi). Questo perchè la natura, per favorire al massimo la variabilità genetica (grazie alla quale gli individui sono in grado di adeguarsi più agevolmente al mutare delle condizioni ambientali), adotta tutta una serie di strategie atte a impedire l'autogamia (il processo di autofecondazione) che porterebbe la discendenza ad avere lo stesso patrimonio genetico dell'unico genitore. Queste strategie possono essere di natura fisica (ad esempio, la lunghezza dello stilo supera quella dei filamenti degli stami) o biochimica (ad esempio, sullo stigma è presente un inibitore della germinazione dei granuli pollinici prodotti dalla stessa pianta) o fisiologica [ad esempio, le antere maturano prima che lo stigma diventi "ricettivo" (protoandria) o viceversa (protoginia); i fiori maschili e femminili sono prodotti da piante diverse (diecia)].



ECCO LE DOMANDE POSTE AI RAGAZZI

- Qual è la differenza fondamentale tra un testo narrativo e un testo poetico?
- Ti piacciono le poesie? C'è una poesia che ti piace moltissimo, che è rimasta impressa nella tua memoria?
- Perché?
- Fare poesia significa fare un viaggio all'interno dell'animo per portare alla luce aspetti nascosti del nostro mondo e della nostra vita e stabilire un contatto emotivo con altri esseri umani” Condividi questa affermazione?

LE RISPOSTE DEI RAGAZZI

DIFFERENZE TRA POESIA E PROSA



MUSICALITÀ

RIME

PERSONIFICAZIONE
FIGURE RETORICHE

CONTENUTO
EMOTIVO

SENTIMENTI

EMOZIONI

STATI
D'ANIMO

METAFORE

METRICA

SIMILITUDINI

SOGGETTIVITÀ

SI VA A CAPO

POESIE PREFERITE DALLA CLASSE 2F

San Martino

*La nebbia a gl'irti colli
Piovigginando sale,
E sotto il maestrale
Urla e biancheggia il mar;
Ma per le vie del borgo
Dal ribollir de' tini
Va l'aspro odor de i vini
L'anime a rallegrar.
Gira su' ceppi accesi
Lo spiedo scoppiettando:
Sta il cacciator fischiando
Su l'uscio a rimirar
Su l'
Tra le rossastre nubi
Stormi d'uccelli neri,
Com'esuli pensieri,
Nel vespero migrar.*

SE QUESTO E' UN UOMO
LA CAVALLA STORNA

LA FORMA DELLE PAROLE:
IL VERSO, LA STROFA, LA RIMA

IL VERSO

Leggi le due poesie e osserva: quali differenze noti a proposito della lunghezza dei versi?

(G. A. Cesareo, *Parte il treno*)

Mare – Giovanni Pascoli

Scatta un comando:
un fischio di rimando
querulo, acuto, lungo, fora l'aria,
e il treno si divincola
su le rotaie sussultando e ansando.
Diétro
quàlche
vétro
quàlche
viso
biàncò
quàlche
risò
stàncò
quàlche
gèsto
lèsto;
i vagoni
si succedono
e i furgoni
sul binario
trabalzanti
strepitanti
varcan varcano;
e il treno con palpito eguale, guadagna
fiammando nel buio, l'aperta campagna

M'affaccio alla finestra, e vedo il mare;
vanno le stelle, tremolano l'onde.
Vedo stelle passare, onde passare;
un guizzo chiama, alito risponde.
Ecco, sospira l'acqua, alita il vento:
sul mare è apparso un bel ponte
d'argento.
Ponte gettato sui laghi sereni,
per chi dunque sei fatto, e dove meni?

Il verso

Il verso è l'unità minima (riga) che compone la poesia; il termine deriva dal latino vertere che significa girare, tornare indietro (andare a capo alla fine del verso anche se lo spazio disponibile non è finito (come accade invece nella prosa). È costituito da una serie di sillabe, alcune delle quali sono toniche (segnate cioè dall'accento), mentre altre sono atone (non segnate dall'accento).

I versi italiani si classificano in base al numero di sillabe da cui sono composti

La successione ordinata degli accenti conferisce una cadenza particolare e costituisce il ritmo del verso.

Esaminiamo, ad esempio, i due versi iniziali della Divina Commedia di Dante:

Né - méz - zo - dél - cam - min - di - nò - stra - vi - ta

mì - rì - tro - vai - per - ù - na - sél - va - o - scù - ra

Gli accenti cadono sulle stesse sillabe (1 - 2 - 4 - 6 - 8 - 10) e ciò determina un particolare ritmo.

Sono da considerarsi uguali due versi con lo stesso numero di sillabe, anche se presentano ritmi diversi.

I versi prendono il nome dal numero delle sillabe che li compongono.

Nome del verso	Numero di sillabe	Esempi
<i>binario</i>	due	S'al/za
<i>ternario</i>	tre	ti /scher/ni
<i>quaternario</i>	quattro	da/mi/gel/la
<i>quinario</i>	cinque	in/fa/gen/ti/le
<i>senario</i>	sei	dol/ci /miei /so/spi/ri
<i>settenario</i>	sette	da /vo/lar/ su/ le/ nu/bi
<i>ottonario</i>	otto	Teo/do/ri/co/ di/ Ve/ro/na
<i>novenario</i>	nove	Una/scon/di/ le/ co/se/ lon/ta/ne
<i>decasillabo</i>	dieci	Sof/fer/ma/ti/ sul/l'a/ri/da/ spon/da
<i>endecasillabo</i>	undici	Per/ me/ si/ va/ ne/ la/ cit/tà/ do/len/te

Il conteggio delle sillabe di un verso non sempre equivale a quello che si ottiene secondo le regole della sillabazione grammaticale.

Le eventuali differenze sono legate a quattro “figure metriche”:

- sinalefe
- dialefe
- sineresi
- dieresi

Sinalefe:

si ha quando la vocale finale di una parola forma un'unica sillaba metrica con la vocale iniziale della parola seguente:

Voi - ch'a - scol - ta - te[^]in - ri - me - spar - se[^]il - suo - no.

Dialefe:

è il contrario della sinalefe e si ha quando la vocale finale di una parola e quella iniziale della parola successiva formano due sillabe metriche diverse:

che la diritta via ^Ú era smarrita. (Dante, Inferno, I, 3)

(Dialefe tra “via” e “era”)

Sineresi:

si ha quando due vocali interne a una parola, che normalmente formerebbero due sillabe grammaticali distinte, formano un'unica sillaba metrica:

“..morte bella pareo nel suo bel viso..”

(Petarca, Canzoniere, Trionfo della morte, v.172) la sineresi interviene due volte (pareo, suo)

Dieresi:

si ha quando due vocali, che normalmente formerebbero un dittongo (cioè una sillaba sola) formano invece due sillabe metriche distinte; la dieresi è segnalata da due punti posti sopra la prima vocale:

Forse perché della fatal ^{••} quiè te

Goal

Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra cela
la faccia, a non veder l'amara luce.
Il compagno in ginocchio che l'induce,
con parole e con mano, a rilevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla - unita ebbrezza - par trabocchi
nel campo. Intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.
Pochi momenti come questo belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere
- l'altro - è rimasto. Ma non la sua
anima,
con la persona vi è rimasto sola.
La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa - egli dice - anch'io son
parte.

Umberto Saba.

La bambina che va sotto gli alberi

La bambina che va sotto gli alberi
non ha che il peso della sua treccia,
un fil di canto in gola.

Canta sola
e salta per la strada; ch  non sa
che mai bene pi  grande non avr 
di quel po' d'oro vivo per le spalle,
di quella gioia in gola.

A noi che non abbiamo
altra felicit  che di parole,
e non l'acceso fiocco e non la molta
speranza che fa grosso a quella il
cuore,
se non   troppo chiedere, sia tolta
prima la vita di quel solo bene.

Camillo Sbarbaro

1. Leggi la poesia Goal. Conta le sillabe dei primi tre versi: che versi sono?
2. Sottolinea i casi di **sinalefe** che hai trovato
3. Leggi la poesia La bambina che va sotto gli alberi . Da quante sillabe è composto il terzo verso?
Sottolinea i casi di **sinalefe** che hai trovato